

# ...PER VIVERE LA COMUNITA'...

## MARIA

Con la festa della "Visitazione", si conclude il mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla Madonna. **Lunedì 31** alle ore 18.30, nella chiesa di san Benedetto, verrà celebrata l'eucaristia per questa festa.

## CATECHESI DEGLI ADULTI

Vengono sospesi gli incontri settimanali per gli adulti. Ambedue orientati alla riscoperta della Parola, con la lettura del Vangelo di Giovanni e degli Atti degli Apostoli. Quante riflessioni e quanti pensieri condivisi con uno sguardo sempre attento anche alle vicende della società, verso la quale ci sentiamo responsabili. Non è che ora possiamo "accantonare" la Parola, come fanno i bambini con i libri di scuola, ma forse proprio come loro, dedichiamo tempo alla meditazione personale e alla preghiera.

Continua il gruppo del Vangelo, sulle letture domenicali, al martedì nel patronato della parrocchia di san Benedetto, alle ore 20.30

## MESSA DI QUARTIERE

Viene sospesa la messa del giovedì, segno bello delle due nostre comunità parrocchiali, le quali sanno bene di trovare vita e unità solo mettendosi nelle mani di Gesù. Nella parrocchia di San Benedetto l'eucaristia al giovedì torna alle ore 18.30.

## CATECHESI

Con Giugno concludiamo gli incontri di catechismo. Per i bambini e i genitori sono stati momenti di crescita, di scoperta della figura di Gesù, del senso della domenica, del sentirsi comunità e parte responsabile di questa natura preziosa che il Signore ci ha dato. Domenica 6 giugno, nella chiesa di san Benedetto, durante la messa delle ore 9.30 ringrazieremo il Signore per tutto questo.

## CORPUS DOMINI

**Domenica 6** celebriamo la festa del Corpo e Sangue di Cristo.



## SEGNI DEI TEMPI

Dialogo on line "Costruire il futuro della fede – Spiritualità adulta e crescita della comunità", **mercoledì 9 giugno**, dalle ore 18.00 alle ore 20.00.

Questa iniziativa costituisce la prosecuzione di un percorso di riflessione sulla spiritualità nella pandemia, iniziato con l'incontro di domenica 14 marzo, nel quale il Gruppo Segni dei tempi, presentò gli esiti di un questionario su come era stata vissuta l'esperienza della fede, cui partecipò la teologa Serena Noceti.

Il gruppo, ha pensato di partire da una delle suggestioni sorte in quell'occasione, e più precisamente la sollecitazione a sperimentare modi di vivere da adulti la nostra fede, per potere continuare questo nostro cammino in maniera sinodale.

In questo secondo evento si confronteranno Simone Morandini, fratel Enzo Biemmi e don Nandino Capovilla. Per partecipare ci si può iscrivere nell'apposito spazio presente nel sito:

**parrocchiacampalto.it**

*Diario di Comunità ...*

Hanno incontrato il Signore:

*... nella Pace.*

Paolo Paccagnan Volpe, anni 78;  
Gino Molin, anni 79; Mario Enzo, anni 73.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201  
**www.parrocchiacampalto.it** mail: [parrocchiacampalto@libero.it](mailto:parrocchiacampalto@libero.it)

30 MAGGIO 2021  
N°XXXVIII

# Cammino

Parrocchia dell'Annunziata  
Villaggio Laguna - P.le Zendrini 8 - Tel. 041.900342  
Foglio periodico n° 207

# INSIEME!

CAMPALTO  
COMUNITÀ CRISTIANE SS. MARTINO E BENEDETTO

Gesù,

ci hai promesso di essere con noi fino alla fine del mondo.

So che mi sei vicino in ogni attimo  
ma vorrei assomigliarti almeno un po'.

Essere le Tue mani che offrono aiuto,  
avere i Tuo occhi che guardano con misericordia  
ed il Tuo cuore che non ha pregiudizi  
ed accoglie ogni diversità come ricchezza.

Manda il Tuo Spirito

affinché questo sia possibile

e io possa amare ogni prossimo che mi passa accanto  
come un fratello e un figlio Tuo.

Francesca

<b>Domenica 30</b>	<b>SANTISSIMA TRINITA'</b> Dt 4,32-34.39-40 Sal 32 Rm 8,14-17 Mt 28,16-20.
<b>Lunedì 31</b>	<b>VISITAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA</b> Sof 3,14-18 Is 12 Lc 1,39-56.
<b>Martedì 1</b>	<b>San Giustino</b> Tb 2,9-14 Sal 111 Mc 12,13-17. <b>IX^ SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO</b>
<b>Mercoledì 2</b>	Tb 3,1-11.16-17 Sal 24 Mc 12,18-27
<b>Giovedì 3</b>	<b>San Carlo Lwanga e compagni</b> Tb 6,10-11; 7,1.9-17; 8,4-9 Sal 127 Mc 12,28-34.
<b>Venerdì 4</b>	Tb 11,5-17 Sal 145 Mc 12,35-37.
<b>Sabato 5</b>	<b>San Bonifacio</b> Tb 12,1.5-15.20 Tb 13 Mc 12,38-44.
<b>Domenica 6</b>	<b>CORPO E SANGUE DI CRISTO</b> Es 24,3-8 Sal 115 Eb 9,11-15 Mc 14,12-16.22-26

## UNA REPUBBLICA SEMPRE DA RICOSTRUIRE

Se ci fermassimo a riflettere sulle criticità della società odierna ci troveremmo tra le mani un compito assai arduo: la lista infatti è molto lunga, e tende, ahinoi, ad allungarsi ogni giorno di più... Potremmo iniziare a dire che viviamo nella società dell'immagine, dove ciò che appare, ciò che mostriamo agli altri, conta troppo spesso di più di ciò che siamo, più della vera essenza; ma il problema più grave, a mio avviso, è che in una realtà di questo tipo gli individui tendono ad agire seguendo gli impulsi.

Chi segue solo l'istinto o l'impulso del momento, infatti, diventa facilmente intollerante verso chi appare "diverso". Come dice Umberto Eco, riferendosi al fenomeno migratorio: *"l'intolleranza ha radici biologiche, si manifesta tra gli animali come territorialità, si fonda su reazioni emotive spesso superficiali- non sopportiamo coloro che sono diversi da noi, perché hanno la pelle di un colore differente, perché parlano una lingua che non conosciamo..."*

Questa intolleranza "atavica", quindi, si combatte attraverso l'educazione del bambino fin dalla più tenera infanzia, prima che sia troppo tardi, prima che, da adulto, ceda al richiamo del fascismo, oggi detto "populismo", che cresce e cerca il consenso proprio facendo leva sulla naturale paura della differenza, ma anche sul disagio dovuto alle crisi economiche e alle frustrazioni individuali o sociali.

Se penso alle vicende del passato mi vengono alla mente le persecuzioni razziali a danno degli ebrei, per esempio, in cui una propaganda mirata ed infallibile, approfittando di antichi pregiudizi e della passività della maggior parte della società, riuscì ad elaborare e a portare a termine lo sterminio di un intero popolo. E proprio all'Olocausto è legato un fenomeno molto difficile da spiegare, visto che le fonti e le testimonianze di quella tragedia sono innumerevoli e lampanti: il negazionismo.

Riflettendo sulle vicende legate alla recente pandemia da Covid19, penso che spesso la paura o

meglio, l'angoscia, possa far perdere il contatto con la realtà: non si spiegherebbe, altrimenti, la presa di posizione di molte persone, le quali preferiscono negare la pericolosità, se non la stessa esistenza del virus, preferendo credere a teorie complottistiche anche molto fantasiose. Pare infatti più facile affidarsi a certi "esperti" che sostengono tesi che fanno comodo e che ci raccomandano di non privarci della libertà, piuttosto che dar credito agli scienziati, che non indorano la pillola, ma che ci dicono in faccia la verità, anche se brutta. Viviamo però in una società molto individualista, dove la libertà personale è percepita come prioritaria ed irrinunciabile, anche a discapito del bene della collettività e questo è un altro punto debole della nostra società.

Se a tutto ciò aggiungiamo il fatto che tutto sembra lecito a patto che sia lucroso, ci troviamo di fronte al problema che più di tutti salta all'occhio: in nome del denaro la vita umana sta perdendo il suo valore, ogni giorno di più. La cronaca ci riporta quotidianamente fatti gravissimi che riguardano le morti sul lavoro, ormai due al giorno di media, nel nostro paese. Ma ci racconta anche di ponti crollati, di funivie schiantate, di edifici sgretolati per mancanza di manutenzione, per mancanza di controlli o per omissione delle norme di sicurezza ed io mi chiedo: che ne sarà di questa società, di questo nostro paese, se non proveremo a ripensare in maniera etica alla nostra vita su questa terra? Se non proveremo a ridare dignità alle persone, tramite delle buone leggi sul lavoro, sulla scuola, sulla sanità?

Per ripartire dovremmo affidarci alla strada che ci indica papa Francesco, quando ci ricorda che *la nostra vita non ha senso se non tendiamo la mano ai poveri, ai malati, agli ultimi della terra, e quando ci dice che attraverso la fraternità, l'amici- zia sociale e una politica illuminata, una politica al servizio della collettività, potremo provare a costruire un mondo migliore, più giusto e più pacifico.*

Martina Capodiferro

## SANTISSIMA TRINITÀ'

L'antifona d'ingresso della celebrazione odierna ci aiuta a entrare nello spirito e nel 'clima' di questa festa. Essa così recita: *«Sia benedetto Dio Padre, e l'unigenito*

*Figlio di Dio, e lo Spirito Santo: perché grande*

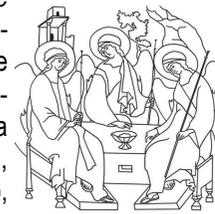
*è il suo amore per noi».* Qui le tre Persone della Trinità sono poste sullo stesso piano, unite nella loro opera, che è appunto quella di comunicare e riversare su di noi la sovrabbondanza dell'amore divino. È importante quel *«per noi»*, perché ci fa capire che tutto l'operare di Dio, tutto il suo agire nella storia della salvezza non

ha altro scopo che quello di rivelarci il suo amore, di donarci la sua comunione e farci partecipi della sua vita. Inoltre ci dice che noi possiamo conoscere Dio solo guardando a ciò che ha fatto per noi.

Del resto, guardando a tutta la tradizione biblica, possiamo costatare che non c'è altra via attraverso la quale Dio si rivela se non il suo agire. La prima lettura, tratta dal libro del Deuteronomio, lo dice espressamente: il Dio dei cieli e della terra è il Dio che è *«andato a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie... come fece per voi... sotto i vostri occhi»* (Dt 4,34); è il Dio che si è fatto vicino a un popolo, gli ha fatto udire la sua voce, gli ha donato le sue leggi, ha camminato al suo fianco.

È guardando a tutte queste cose che Israele impara a conoscere il suo Dio: *«Sappi dunque...»* (v. 39). Il testo evangelico riporta gli ultimi cinque versetti del vangelo di Matteo; Gesù inizia il suo breve e ultimo discorso (vv. 18-20) rivendicando un *«potere»* illimitato e universale conferitogli da Dio stesso, un potere che si estende per tutto lo spazio dell'asse verticale (*«cielo e terra»*). Gesù è il Signore del cielo e della terra. La conclusione del discorso (v. 20b) riporta anch'essa una parola eminentemente cristologica. Se la prima affermazione abbracciava tutto lo spazio verticale, quest'ultima abbraccia tutto l'asse orizzontale del tempo (*«tutti i giorni, fino alla fine del mondo»*). Sono dunque due affermazioni che si completano a vicenda rivelando il Risorto nel pieno esercizio della sua sovranità e, al tempo stesso, il suo essere con i suoi mediante la sua discreta e silenziosa presenza (*«lo sono con voi...»*). Al centro del discorso sta il comando dato agli Undici in ordine alla loro missione: *«Andate e fate discepoli tutti i popoli...»* (vv. 19-20a). Lo spazio che si apre per la missione della Chiesa nel mondo è così come racchiuso e custodito dalla presenza di Gesù.

È, in ultima analisi, la sua autorità potente e la sua rassicurante vicinanza che rendono possibile ed efficace il compito missionario della Chiesa. Il modo concreto di *«fare discepoli»* si realizza mediante il battesimo e l'insegnamento della parola di Gesù. Il battesimo impartito *«nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»* 'immerge' chi lo riceve nel mistero della vita trinitaria, in quella comunione d'amore che è la sola sorgente vivificante della nostra esistenza e del nostro cammino di discepolato. Con il battesimo il «Nome» della Santa Trinità è sceso su di noi, avvolgendo completamente la nostra vita.



## IL RESPIRO DI EITAN

Quanta giusta apprensione nel voler conoscere le condizioni del piccolo Eitan, il bambino sopravvissuto alla tragedia del Mottarone! Hanno interrotto la sedazione indotta, ha aperto gli occhi, ha ripreso a respirare autonomamente, ha visto il volto conosciuto della zia. A quel respiro sembra essere annodato, come il filo sottile di un aquilone, l'umanità intera. Il battito del cuore di quel bambino ci appare come il ritmo che scandisce la vita del mondo.

È scritto nel Talmud di Babilonia: "Chi salva una vita salva il mondo intero". Una vita non è una parte, un frammento, una scheggia di vita, ma il tutto. Ogni vita. Perché non c'è una vita che vale di meno di un'altra e quella di Eitan non vale di più di quella del bambino riverso nella sabbia di una sponda libica. Anche lì siamo stati sconfitti e dobbiamo chiedere perdono a lui, ai suoi genitori, al suo popolo, all'umanità intera. Il respiro di Eitan e dei suoi fratelli interroga la nostra esistenza, le nostre scelte, i nostri stili di vita, la classifica delle cose che contano per noi. "Non abbiamo ereditato questo mondo dai nostri genitori, l'abbiamo preso in prestito dai nostri figli". Che queste parole le abbia coniate Baden Powell o gli indiani d'America, importa poco. Noi oggi le ascoltiamo sussurrare nel respiro di Eitan.

Tonio Dell'Olio

in [www.mosaicodipace.it](http://www.mosaicodipace.it)

Massimo